

L'allarme del presidente di Coldiretti Como-Lecco

“Costi logistica arrivano a incidere fino al 35% del totale”

LECCO - “Mentre l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada, l'aumento dei prezzi dei carburanti spinge l'inflazione, taglia la spesa delle famiglie e riduce la competitività delle imprese”. E' quanto afferma la **Coldiretti Como Lecco** sugli effetti del nuovo aumento di gasolio e benzina che ha raggiunto il massimo da settembre 2013.

“L'aumento è destinato a contagiare l'intera economia perché se salgono i prezzi del carburante si riduce il potere di acquisto degli italiani che hanno meno risorse da destinare ai consumi, mentre aumentano i costi per le imprese. A subire gli effetti dei prezzi dei carburanti - puntualizza il presidente **Fortunato Trezzi** - è l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica arrivano ad incidere **fino dal 30 al 35%** sul totale dei costi per frutta e verdura secondo una analisi della Coldiretti su dati Ismea. Impossibile non fare un paragone con la vicina Svizzera, dove solo **poco più del 60%** delle merci viaggia su gomma e dove si è incentivata molto l'intermodalità ferroviaria”.

In questo scenario - secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga (www.divulgastudi.it) - pesa il deficit logistico italiano per la carenza infrastrutturale per il trasporto merci, che costa al nostro Paese oltre **13 miliardi di euro all'anno**, con un gap che penalizza il sistema economico nazionale anche rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. In Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 €/km, più alto di nazioni come la Francia (1.08 €/km) e la Germania (1.04 €/ km), ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est: in Lettonia il costo dell'autotrasporto è di 0,60 €/km, in Romania 0.64 €/km; in Lituania 0,65 €/km, in Polonia 0.70 €/km.

“In queste condizioni è importante individuare alternative green come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sul Recovery plan elaborato dalla Coldiretti per sviluppare le bioenergie in Italia e concorrere concretamente a contrastare il cambiamento climatico. In tale ottica occorre investire per realizzare nuove produzioni come il biometano agricolo Made in Italy 'dalla stalla alla strada' per raggiungere l'obiettivo di immettere nella rete 6,5 miliardi di metri cubi di gas 'verde' da qui al 2030. Partendo dall'utilizzo degli scarti delle coltivazioni e degli allevamenti - sottolinea la Coldiretti - è possibile arrivare alla realizzazione di impianti per la distribuzione del biometano a livello nazionale per alimentare le flotte del trasporto pubblico come autobus, camion e navi oltre alle stesse auto dei cittadini. In questo modo sarà possibile generare un ciclo virtuoso di gestione delle

risorse, taglio degli sprechi, riduzione delle emissioni inquinanti, creazione di nuovi posti di lavoro e sviluppo della ricerca scientifica in materia di carburanti green. Gli impianti di biogas in Italia oggi producono 1,7 miliardi di metri cubi di biometano ma è possibile arrivare entro il 2030 a 6,5 miliardi con la trasformazione del 65% dei reflui degli allevamenti”.